



LUIGI D'ALONZO

8

Viviamo in un paese eccezionale, straordinario per un verso ma capace di procurare profonde delusioni. Noi italiani siamo capaci di raggiungere vette di eccellenza, com'è dimostrato dai premi Nobel conquistati (siamo ottavi al mondo per numero di vittorie!), dalla capacità di penetrare il mercato globale delle nostre piccole imprese, dalle abilità artistiche espresse nel campo musicale, teatrale, della moda...ma nello stesso tempo guardiamo con angoscia le problematiche attorno a noi: criminalità organizzata, corruzione, degrado morale, disoccupazione, inquinamento, ecc. La nostra incapacità di essere un paese ordinario la riscontriamo anche nella scuola quando notiamo l'estrema varietà nei risultati che si ottengono e la grande differenza dei modelli educativi proposti. Anche all'interno della stessa scuola possono convivere situazioni educative-didattiche molto dissimili: classi in cui gli alunni vivono con sufficiente benessere la loro esperienza formativa e classi, invece, dove l'indifferenza relazionale fra insegnanti e allievi è il modello gestionale che primeggia; gruppi di allievi che riescono ad ottenere risultati scolastici positivi rispetto alla media nazionale e gruppi, in cui il l'insuccesso scolastico è una costante negativa che li allontana da ogni parametro a livello nazionale.

La difficoltà ad essere un Paese che garantisce a tutti gli alunni una struttura educativa e didattica di valore la constatiamo anche dall'esperienza inclusiva scolastica degli allievi con disabilità.

Il nostro sistema ci permette di offrire a tutto il mondo una prospettiva pedagogica seria: il disabile deve vivere con gli altri e può vivere con gli altri.

Ciò significa riconoscere che anche la persona con disabilità ha bisogno:

- di vivere in contesti comuni di vita dove siano presenti sia uomini che donne;
- di sperimentare una routine esistenziale quotidiana simile a quella di ogni altra persona;
- di essere coinvolta in processi lavorativi tipici del proprio ambiente;
- di poter usufruire dei servizi sanitari, sociali e culturali standard previsti per i cittadini;
- di poter accedere a questi servizi senza l'impedimento di barriere architettoniche, liberamente e senza limitazioni.



## INDICATORI PREOCCUPANTI

Ci si chiederà perché ribadire concetti basilari. Il motivo è molto semplice: serpeggia una sensazione di fondo tra educatori dei soggetti con deficit, insegnanti, genitori, ossia che la scuola italiana stia perdendo quell'attenzione ai bisogni che in passato le aveva permesso di affrontare e vincere sfide educative importanti. Alcuni indicatori possono farci riflettere:

- il malessere degli insegnanti specializzati che si riflette nella *fuga* verso l'insegnamento curricolare. Nelle nostre scuole c'è una carenza preoccupante di insegnanti di sostegno specializzati, mancano persone professionalmente preparate ad accogliere e gestire insieme ai colleghi della classe il soggetto certificato. Spesso i dirigenti sono costretti a chiamare per "il sostegno" insegnanti certamente volenterosi, ma non in grado di far fronte alle particolari esigenze di questi soggetti.
- I fallimenti scolastici. Questi avvengono quando la relazione insegnante-alunno risulta inadeguata, soprattutto per l'incapacità degli insegnanti nel gestire un gruppo classe. La scarsa abilità educativa di molti docenti, il turn over annuale delle cattedre, la limitata continuità dell'insegnamento, rendono difficile l'esperienza scolastica di molti allievi poiché ogni persona ha bisogno degli altri ed i ragazzi d'oggi hanno bisogno di sperimentare una relazione educativa forte ed intensa sul piano umano: spesso essi non sono abituati ad essere cercati, ad essere oggetto di attenzioni da parte di un adulto, quindi necessitano di tempo per adattarsi ad una situazione che per loro è anomala, ma raramente, alla fine, rifiutano di costruire un rapporto, una relazione educativa con una persona che ha autorità e che viene riconosciuta come autorità.
- La scarsa formazione. Occorre una preparazione adeguata ed una solida esperienza educativa per poter fronteggiare determinate situazioni a rischio; la scarsità dei mezzi economici a disposizione, l'insufficiente formazione degli insegnanti nei confronti delle tematiche pedagogiche speciali, la tradizionale resistenza dei docenti a lavorare in gruppo fanno sì che raramente si riesca a fronteggiare con successo le situazioni comportamentali problematiche. È necessaria una preparazione specifica, l'arte dell'insegnamento deve fondarsi su una solida preparazione pedagogica basata inevitabilmente sulle questioni concernenti la diversità ed il disagio minorile e giovanile. Non possiamo risolvere i problemi evidenziati con una preparazione inadeguata sul piano pedagogico e, soprattutto, pedagogia speciale.

Entrando nello specifico del presente numero, che chiude il Settimo anno di vita della nostra rivista, questo, come è ormai consuetudine, si contraddistingue per la sua ricchezza che riflette poi la prosperità della Pedagogia Speciale italiana e della Società che raccoglie al proprio interno gli studiosi che la rappresentano.

Il numero si apre, come per il numero precedente del 2019, con una sezione speciale dedicata all'*Autumn School* della SIPeS svoltasi a Bergamo nel Novembre del 2018. Questa seconda parte dei lavori è dedicata al tema *La Pedagogia Speciale in dialogo con la Psicologia*. Dopo una introduzione delle curatrici, Daniela Bulgarelli e Silvia Maggiolini, si susseguono otto contributi: Nicole Bianquin, e Daniela Bulgarelli con *La valutazione del giocattolo per i bambini con disabilità: la versione italiana del TUET*, Barbara Caprara e Vanessa Macchia con *La visione del bambino in Maria Montessori: tra pedagogia speciale, psicologia dello sviluppo e didattica generale*, Ilaria Folci con *La differenziazione didattica per l'inclusione: approcci pedagogici e contributi psicologici*, Tommaso Fratini con *Incontro tra pedagogia speciale e psicoanalisi in tema d'inclusione sociale*, Valeria Friso con *Lights and Shadows of Social Representations*, Elisabetta Ghedin, Simone Visentin, Debora Aquario e Eleonora Zorzi con *Generare connessioni positive: Parent\_Net, un percorso per genitori di ragazzi con autismo*, Silvia Maggiolini



e Elena Zanfroni con *Percorsi di prevenzione del disagio e di promozione del benessere professionale dell'educatore al nido. Prospettive di intervento pedagogico e psicologico*, Patrizia Sandri e Mariagrazia Marcarini con *Inclusione e Ambienti di apprendimento innovativi*.

Per quel che concerne le sezioni che costituiscono la struttura tipica della Rivista, per quella dedicata alla *Riflessione teorica (a. incontro con la storia; b. questioni epistemologiche)*, questa accoglie ben sei articoli. Il primo è un *invited paper* di due studiosi svedesi, Marcus Samuelsson e Pether Sundstrom, dal titolo *A general overview of the Swedish approach to inclusive education*. A questo succedono i seguenti contributi: Marisa Pavone, Rosa Bellacicco e Alessia Cinotti con *The Inclusion of Students with Disabilities in Higher Education 25 Years since the Salamanca Statement: Overview and Highlights*, Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Rizzo e Marianna Traversetti con *The quality of inclusion of the Italian school system in the light of the Salamanca Statement and in the ICF perspective*, Valentina Migliarini con *Promuovere la Giustizia Sociale in Educazione per gli Alunni Disabili: Ripensare la Didattica in Chiave Intersezionale*, Marianna Piccioli con *Lo sviluppo dell'educazione inclusiva in Catalogna: un processo ancora in sospeso*, Silvana Zito, Giuseppe Mercurio, Simona Mercurio, Antonino Chirico, Valentina Zito e Annamaria Curatola con *Detenzione parentale e comportamenti delinquentziali nella prole: quale possibile intervento?*

Per la sezione *Revisione sistematica (a. meta-analisi; b. Evidence Based Education)* sono presenti tre contributi: Noemi del Bianco con *The promotion of self-determination in adults with intellectual disabilities: the state of the art and the research progress*, Saverio Fontani con *Dispositivi di Comunicazione Aumentativa Alternativa a media e alta tecnologia come pratica educativa evidence based per i Disturbi dello Spettro Autistico*, Mabel Giraldo con *Breaking Myths about Autism through Performance-based practices. An Exploratory Analysis of the Imagining Autism Approach*.

La sezione *Esiti di ricerca (a. ricerca qualitativa e quantitativa; b. Strumenti e metodologie)* è, come di consueto, quella che accoglie il maggior numero di contributi (ben dieci). Apre Gianluca Amatori con *La voce dei nonni. La condivisione emotiva come strategia di coping nel sistema familiare allargato*, al quale fanno seguito: Andrea Fiorucci con *Inclusione, disabilità e formazione docenti. Uno studio sulla rilevanza degli atteggiamenti e dei fattori associati in un gruppo di futuri insegnanti. La scala OFAID*, Antonella Conti, Silvia Maggiolini, Stefania Pollice e Luigi d'Alonzo con *Il progetto di didattica inclusiva bilingue per alunni sordi dell'Istituto Barozzi di Milano: esiti di ricerca sulla condizione socio-emotiva degli allievi sordi segnanti*, Lorena Montesano e Alessandra Straniero con *Un questionario per indagare convinzioni e atteggiamenti degli insegnanti in formazione rispetto all'inclusione e alla disabilità*, Iolanda Zollo con *Affermare valori inclusivi: la prospettiva del Nuovo Index per l'inclusione*, Lavinia Bianchi con *Le parole sono importanti. Disvelare le pratiche discorsive razzializzanti per educare alla giustizia sociale*, Mirca Montanari con *Un bilancio critico sull'inclusione degli alunni con "Bisogni Educativi Speciali" in Italia*, Erica Gobbi, Simone Visentin e Attilio Carraro con *Barriere all'attività fisica e sportiva di giovani adulti con disabilità intellettiva percepite dai loro genitori e allenatori*, Valentina Paola Cesarano con *Le buone X prassi: uno studio esplorativo*, Nicoletta Rosati con *Nido e processi inclusivi. Un'indagine esplorativa sull'uso di uno strumento di autovalutazione della qualità dell'inclusione al nido*.

Particolarmente frequentata anche la sezione *Altri temi*, con tre articoli: Fabio Bocci e Valentina Domenici con *La diversità nelle narrazioni seriali contemporanee. Un'analisi critica dei processi di incorporamento e immunizzazione*, Umberto Zona e Martina De Castro con *L'incanto dello specchio. Patologizzazione, brandizzazione e riappropriazione dell'immagine del Sé nella società digitale*, Mauro Mezzini, Gianmarco Bonavolontà e



Francesco Agrusti con *Utilizzo delle reti neurali convolutive per la predizione dell'abbandono universitario. Una ricerca quantitativa sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università «Roma Tre»*.

Chiude il numero la recensione di Umberto Zona al volume di Stefano Pasta, *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online* (Scholé, Brescia, 2018).

Come anticipato, dunque, un numero davvero rigoglioso. Basti pensare che sono 56 gli studiosi che hanno firmato o co-firmato i diversi contributi e sono ben 18 le Università coinvolte, delle quali 2 straniere (una svedese e una inglese).

Un buon auspicio per l'anno che sta per sopraggiungere e che vedrà la Pedagogia Speciale italiana pronta ad accogliere e ad affrontare con impegno e con coraggio le vecchie e le nuove sfide culturali e scientifiche che la chiamano in causa.